

Notte di Natale
Cattedrale San Ciriaco - 24 dicembre 2021
Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

“Il popolo che camminava nelle tenebre, vide una grande luce”, abbiamo ascoltato dalla prima lettura. Le tenebre nella nostra vita sono tante e le conosciamo nella loro densità, sono soprattutto il nostro peccato e la mancanza di fede. Nel quadro di una umanità che cammina a tentoni nel buio, Dio porta luce, la luce vera che illumina ogni uomo. Non è più una parola, ma una presenza. Abbiamo ascoltato dal Vangelo di Luca che Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia, nel presepe. Dio si è fatto uomo, è venuto ad abitare in mezzo a noi. Dio non è lontano: è vicino, anzi, è l’Emmanuele, Dio-con-noi. Non è uno sconosciuto: ha un volto e un nome quello di Gesù. E’ un messaggio di gioia, sempre nuovo, sempre sorprendente, perché oltrepassa ogni nostra più audace speranza. Come può la Parola eterna e onnipotente diventare un uomo fragile e mortale? Non c’è che una risposta: l’Amore. Chi ama vuole condividere con l’amato, vuole essere unito a lui, e la Sacra Scrittura ci presenta proprio la grande storia dell’amore di Dio per il suo popolo culminata in Gesù Cristo. Dio non muta, Egli è Amore da sempre e per sempre. E’ in se stesso comunione, Unità nella Trinità, ed ogni sua opera mira alla comunione. La luce di questa verità si manifesta a chi la accoglie con fede, perché è un mistero d’amore. Solo quanti si aprono alla luce dell’amore sono avvolti dalla luce del Natale. Così fu nella notte di Betlemme, così è anche oggi. L’incarnazione del Figlio di Dio è un avvenimento che è accaduto nella storia, ma nello stesso tempo la oltrepassa. Nella notte del mondo si accende una luce nuova, che si lascia vedere dagli occhi semplici della fede dal cuore mite e umile di chi attende il Salvatore. Se la verità fosse solo una formula matematica, in un certo senso si imporrebbe da sé. Se invece la Verità è Amore, domanda la fede, il “sì” del nostro cuore. E che cosa cerca in effetti il nostro cuore, se non una Verità che sia Amore? Credere in Dio che ha voluto condividere la nostra storia, nascendo povero e umile a Betlemme, abbassandosi fino a noi, deve essere un costante incoraggiamento ad impegnarsi in essa in mezzo alle sue contraddizioni. E’ motivo di speranza per tutti coloro la cui dignità è offesa e violata, perché Colui che è nato a Betlemme è venuto a liberare l’uomo da ogni schiavitù.

Quante schiavitù oggi. In questo tempo si amplifica l’assordante rumore delle guerre e di conflitti mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, il Covid non dà tregua, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull’individualismo più che sulla condivisione solidale. In un quadro così fosco, il 2021 è stato l’anno in cui si sono spesi più soldi per gli armamenti, spendere soldi per armarsi. Gli Stati Uniti hanno oltre 2100 testate nucleari attive, cioè pronte per essere usate e la lista continua con la Cina, India, Pakistan, Inghilterra, Francia e tanti altri paesi.

Anziché spendere soldi per gli ospedali, le scuole, le case, promuovere il lavoro, combattere la fame e la sete, di fronte ad una umanità così piagata e sofferente si spendono soldi per

armi che producono solo morte e non danno vita. Viene spontaneo chiedersi: ma viviamo in un mondo di pazzi? Di matti? Purtroppo è così perché il mondo non vuole prendere sul serio la lezione che viene da Betlemme. A Betlemme gli angeli hanno cantato: <<Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama>>.

Che cosa possiamo fare noi? Noi non abbiamo il potere di smantellare gli arsenali, ma far sentire la nostra voce. Possiamo smantellare gli arsenali dei piccoli rancori quotidiani, delle velenose invidie e delle piccole guerre di potere e di sciocca supremazia che ci rendono nemici l'uno dell'altro. Possiamo aprire il cuore alle persone trattandoli come fratelli e sorelle e prenderci cura di loro, soprattutto dei più deboli, dei più poveri. Piccole cose, ma gradi gesti d'amore che portano luce e speranza nel mondo.

In questa notte santa andiamo davanti a Gesù Bambino e portiamo con noi due grandi lacrime, una di pentimento per i nostri peccati, per la mancanza di fede, di amore al prossimo e un'altra di gioia perché Lui nasce per noi e porta la pace, la salvezza. Con le lacrime negli occhi contempliamo con stupore, insieme, questo grande mistero d'amore, lasciamoci illuminare il cuore dalla luce che brilla nella grotta di Betlemme. Ad ogni Natale noi ci scambiamo gli auguri perché avvertiamo che la nascita del Bambino Gesù è anche la nostra nascita, nell'oggi di Dio, il passaggio dalle tenebre alla luce. La nascita alla Speranza, la nascita alla Vita, la nascita all'Amore, la nascita di Dio nel nostro cuore piccolo ma pronto a dilatarsi per accogliere Lui che salva e dona pace. Buon Natale!

Statuetta da portare al presepe.

Lo scorso anno abbiamo ricevuto dalla Confartigianato una statuetta che abbiamo portato al presepe raffigurante una dottoressa con la mascherina per indicare tutto l'impegno messo dai medici e operatori sanitari nel tempo del Covid, difiniti eroi.

Quest'anno dalla Confcommercio ho ricevuto una statuetta raffigurante un operaio con in mano il computer a simboleggiare con cambia il mondo del lavoro anche con lo smart working, ma anche a simboleggiare che la pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava affrontando molteplici sfide. Tante attività economiche e produttive sono fallite, i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche, molti lavoratori migranti vengono sfruttati e non riconosciuti. Anche tanti lavoratori delle Marche stanno vivendo momenti difficili. Il profitto non sia l'unico criterio guida del mondo del lavoro.

Il Signore accolga il lavoro umano e lo benedica e doni speranza a quanti sono in difficoltà e ci renda solidali con tutti.